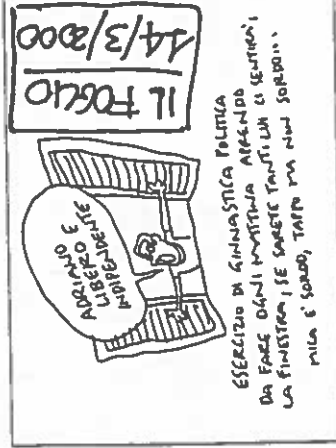


La grandola di sigle inventate da Marco per sopravvivere a se stesso

Non è adeguato il giudizio secondo cui Pannella-Bonino intenderebbero costituire un "terzo polo", versione aggiornata della "terza forza". Tale prospettiva è estranea alle vocazioni e alle intenzioni di Pannella che seguita a pensare anche oggi, dopo le Europee, ai radicali in termini di piccola e pugnace brigata partigiana fuori dalle istituzioni rappresentative. Così però non è semipre stato. E' d'obbligo ricordare che il leader radicale ha il merito storico di aver risollevato le bandiere del liberalismo radicale o del radicalismo liberale abbandonate nella polvere dalla "minorità" dei partiti laici, e di avere rappresentato negli anni '70-'80, per contenuti e schieramento, la versione politica combattiva dell'idea di terza forza. Nessuno può contestare che Pannella con i radicali (in parallelo con il ben diverso Craxi) abbia rappresentato un baluardo contro il condominio Dc-Psi e, quindi, sia stato l'esponente di una forza autenticamente alternativa contrapposta sia al frontismo e all'indipendentismo di sinistra dominanti sia al corporativismo e al corporativismo illiberali, ideologie condivise nell'Italia repubblicana. Oggi, invece, la sua estraneità dal Poli pare diversa da quella del passato. Marco rifiuta sì di essere parte del bipolarismo ma non vuole rappresentare l'elemento tripolare bensì una specie di individuo-partito antagonista a tutto il sistema. Quelle intense e frequenti mediazioni programmatiche che in passato erano effettuate con i socialisti e i laici, non sono più praticate nella situazione odierna. L'ultimo tentativo di essere parte del gran gioco istituzionale si è consumato a metà degli anni '80 quando cercò di trascinare Craxi in una "Federazione laico-socialista", fallita per la preferenza craxiana per il Caf. Da allora un pessimismo di fondo si è

impadronito di Pannella circa la possibilità di contribuire con una forza organizzata radicale ad alleanze e raggruppamenti più vasti come pure alla creazione di un qualche tipo di grande partito liberale o democratico nel quadro di un sistema semplificato. L'aspetto della vocazione alla testimonianza della sua personalità politica ha preso decisamente il sopravvento su quello della ricerca di una leadership organizzata. Il bipartitismo spesso invocato come obiettivo sembra piuttosto essere una specie di "caciocavallo" appeso nel vuoto, come Benedetto Croce soleva chiamare i concetti metafisici. Questa l'origine dell'attuale momento politico di Marco



che ha assunto un carattere accentuatamente distruttivo nei confronti di uomini (compagni radicali, alleati, ex amici) e cose (oggetti politici), compensata dall'abnorme impio di una smisurata fiducia in se stesso, nella propria forza e capacità di influenzare il mondo circostante.

Non è un caso che i numerosi progetti di raggruppamenti e di nuovi soggetti politici messi in cantiere in questo decennio siano rimasti tutti sulla carta perché a ciò erano de-

OGGI - Sulle regioni del Nord cielo poco nuvoloso; possibili banchi di nebbia in pianura. Cielo da parzialmente a molto nuvoloso al Centro e sulla Sardegna. Al Sud e sulla Sicilia cielo prevalentemente nuvoloso con piogge sparse.

DOMANI - Al Nord poco nuvoloso, foschie e nebbie in Val Padana. Da parzialmente a molto nuvoloso al Centro e sulla Sardegna. Sulle regioni del Sud e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso. Temperature costanti.

ciato il manifesto-appello per la "Costituente del Partito democratico", poi "la Federazione dei riformatori" e infine il "Movimento del club Marco Pannella di lotte civili, ambientaliste e per la riforma" con i quali il soggetto politico s'identifica definitivamente con la persona fisica.

In mezzo a tante paper organizations che nascono, brillano lo spazio di un mattino e subito muoiono, l'unica cosa che resta fissa, identica a se stessa, è il Sole-Pannella. La teo-

ria che in politica per vivere tutto deve essere deperibile ha una sola ma decisiva eccezione. Nel frattempo, legata alla "cosa pannelliana" che è divenuta la "cosa pannelliana", rimane una significativa generazione di militanti (qualche migliaio in tutt'Italia), straordinariamente dedita alla causa, preziosa risorsa politica e umana in un paese che ne è tanto povero. Non c'è quindi da stupirsi se proprio allora si accentua la diaspora radicale che vede allontanare o essere allontanata per iniziativa pannelliana la maggiore e forse la migliore parte del gruppo dirigente radicale. Mauro Mellini viene allontanato e Gianfranco Spadaccia se ne va. Adelaide Aglietta, Francesco Rutelli e Franco Corleone vengono spinti verso i Verdi, Giovanni Negri in altra direzione. Leonardo Sciascia era morto e così pure Enzo Tortora che aveva maturato un distacco allo stesso modo di Mimmo Modugno. Bruno Zevi strilla per l'ibernazione del Pr e Gianluigi Melega torna a casa, come del resto tantissime altre personalità che avevano legato le loro passioni, competenze e speranze civili alla gloriosa storia radicale non più identificata per un certo periodo solo con l'avventura personale del suo artefice. Si disperdono non pochi parlamentari che avevano resa ricca la pattuglia radicale: Aldo Ajello, Marco Boato, Peppino Calderisi, Adele Faccio, Franco Rocella, Alessandro Tesari, Emilio Vesce, Mario Signorino.

Nel 1992, anno della crisi che rendeva ragione alla lunga battaglia antipartitocratica radicale, la Lista Pannella raccoglie meno di mezzo milione di voti, un record storico negativo, eleggendo 7 deputati, buona parte dei quali prima o dopo abbandonano anch'essi il leader.

(2. continua)

"IL FOGLIO"

14 marzo 2000

43